



CAMMINARE INSIEME

L'ascolto come stile di vita

Itinerari "sinodali" in risposta a papa Francesco

In copertina: BEATO ANGELICO, *Annunciazione*, 1430-1440,
Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie –
San Giovanni Valdarno (AR).

1. La richiesta di papa Francesco

Il 21 maggio 2021 è stata data notizia che papa Francesco aveva approvato ***un nuovo itinerario*** per giungere alla XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che avrà come tema: “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*” e si svolgerà a Roma nell’ottobre 2023.

Il papa chiede a tutta la Chiesa di interrogarsi attentamente sulla capacità di ascolto e condivisione, guardandosi al proprio interno e stando in rapporto alle altre religioni e culture.

L’invito riguarda tutti e ci pone la domanda: quanto siamo capaci di “camminare insieme”?

2. Una opportunità per educarci all’ascolto e al dialogo

Questa richiesta del papa ci offre l’opportunità di riscoprire l’importanza di saper ***ascoltare e compiere scelte condivise***. Per ascoltare non bastano le orecchie a percepire i suoni, ma è necessario il cuore per comprendere parole, desideri, sentimenti, le idee che gli altri vogliono comunicare. Saper ascoltare non è facile e richiede una costante educazione per smontare gli egoismi e superare le chiusure, immergersi nell’umiltà e cercare la vera libertà, segnata dall’amore.

Si può “convivere” bene e “camminare insieme” solo maturando scelte condivise, frutto di dialogo e di ascolto sincero. Una bella opportunità per tutti noi, per le famiglie, le comunità, per tutti coloro che intendono migliorare le proprie relazioni con gli altri.

3. Il cristiano ascolta e dialoga

La fede nel Signore Gesù è ***frutto dell’ascolto***: il Signore tocca il cuore con la sua Parola e noi crediamo in lui. Prima c’è il Vangelo, poi viene il Credo. Senza ascoltare il Vangelo non conosceremmo il Signore.

Se impariamo ad ***ascoltare il Signore***, impariamo anche ad ***ascoltare il prossimo***, perché il Vangelo ci insegna come stare in buona relazione con gli altri. Lo Spirito Santo poi mette a disposizione i suoi doni offrendoli a ciascuno per l’utilità comune e spesso parla alla Chiesa proprio mediante gli altri.

La Chiesa è per sua natura “assemblea convocata” (questo il significato della parola “Chiesa”), **convocata dalla Parola di Dio** che risuona nella coscienza di ciascuno per fare di tutti un cuore solo e un’anima sola. I cristiani sanno che nell’ascolto reciproco c’è la possibilità di comprendere più a fondo la parole di Gesù e che lo Spirito Santo offre a ciascuno la possibilità di esprimersi e dare il suo contributo. Tutti siamo guidati dallo Spirito Santo a camminare insieme verso la Verità intera. Lo Spirito Santo non limita la sua azione solo al cuore dei cristiani, ma si fa presente in **ogni persona** che con animo sincero segue la propria coscienza. Lo Spirito Santo, infatti, è creatore e dà voce ad ogni creatura: può servirsi di tutti per dire ciò che vuol far conoscere alla Chiesa. Quanto più, ascoltando la Parola di Dio e ascoltando tutti, ci lasciamo guidare dallo Spirito di Dio, tanto più impariamo a camminare insieme sulla via della pace verso la pienezza di ogni bene.

4. “Cammino sinodale”

Il papa ha usato spesso le parole *sinodo*, *cammino sinodale*, ecc. Si tratta di parole difficili (in tutti i sensi) e lontane dal parlare comune della gente. Eppure dietro queste parole difficili si apre lo scenario di una prospettiva realistica e senza alternative. Cerchiamo di comprendere.

- *Sinodo* vuol dire “**cammino insieme**”. In senso proprio (e così è stato inteso finora) indica una riunione particolare di vescovi, o anche una specifica riunione del vescovo con sacerdoti e laici rappresentativi della diocesi per prendere decisioni comuni. Papa Francesco ha parlato di *Sinodo* in senso più generale, indicando uno stile che deve contraddistinguere i cristiani nel maturare scelte condivise. È il modo in cui la Chiesa deve presentarsi a se stessa e al mondo.
- *Camminare* è tenere il passo con la storia, non arrendersi davanti alle difficoltà, non fissarsi a rimpiangere il passato, impegnarsi nella serena costruzione del futuro, lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.
- *Insieme* è sentirsi parte dell’unica Chiesa e dell’umanità unica grande famiglia. Ogni tentativo di isolamento è destinato a fallire nel tempo. Si esce dall’isolamento mettendoci in ascolto del Signore e degli altri.

Ogni ricerca sincera del bene comune è espressione del comandamento dell'amore, è fioritura dei semi di bene che il Signore stesso ha posto nel cuore di ogni persona.

- Camminare insieme *verso la pienezza della vita*: lo Spirito Santo non è guida cieca e indirizza tutti alla pienezza della verità e della vita, tutti siamo diretti incontro al Signore, anche chi non lo sa è coinvolto in questo cammino. Collaborare per scoprire insieme l'orientamento profondo della storia è la vera sapienza della vita.

5. Domande che chiedono risposte

Per educarci all'ascolto e per imparare a "camminare insieme" possiamo farci alcune domande: queste che vengono indicate possono aprire il dialogo, altre emergeranno liberamente lungo il cammino. Sono "esercizi" di ascolto e dialogo: non è necessario rispondere a tutto, importa progredire sulla via dell'ascolto e consolidare uno stile di discernimento comunitario.

- Nella nostra diocesi di Fiesole stiamo camminando insieme? Quali esperienze buone possiamo riconoscere? Quali difficoltà incontriamo e dobbiamo superare? Quali esperienze belle di ascolto e quali difficoltà troviamo nella nostra famiglia, nella nostra parrocchia, nella comunità di appartenenza o nel gruppo di riferimento, nella diocesi, nell'ambiente in cui viviamo e operiamo?
- Siamo convinti che per camminare insieme è necessario prima saperci ascoltare con attenzione e sincerità? Qual è la nostra capacità di ascolto? Prendiamo subito a ribattere l'ultima affermazione dell'altro e a interrompere il suo parlare quando esprime un'idea diversa dalle nostre, oppure siamo disponibili a lasciar parlare e a far tesoro di ciò che è buono nel ragionamento degli altri?
- Qual è la nostra effettiva disponibilità a cercare scelte condivise, frutto di reciproco dialogo? Come sono maturate le scelte importanti della nostra famiglia, della nostra parrocchia, della comunità a cui apparteniamo?
- In che misura la formazione che abbiamo ricevuto ci allontana da uno stile di ascolto e di collaborazione e in che misura ci ha consegnato e/o fatto acquisire pratiche virtuose? Quali correzioni più urgenti?

- Quanto incide nella nostra visione della vita la considerazione che nel mondo siamo “fratelli tutti”, in cammino verso l’unica mèta...? A quali condizioni la parrocchia può essere nel territorio una casa accogliente per tutti?
- In che misura le nostre parrocchie sono segno e strumento di unione delle persone con Dio e tra loro? quanto la nostra Parrocchia riesce ad aiutare le persone del territorio a “camminare insieme”? Cosa propone la nostra Parrocchia per intercettare i bisogni delle persone? Siamo testimoni di un Vangelo vivo? In base alla nostra esperienza e/o conoscenza, quali luci ed ombre incontriamo nella vita delle nostre parrocchie e in genere nella Chiesa? Ci sembra possibile che questa comunità cristiana possa essere di aiuto per quello che ciascuno ritiene opportuno realizzare? Perché la Messa della domenica, occasione settimanale di incontro per milioni di persone, spesso non appare come fermento di unità e di aggregazione?
- Quante sono le associazioni, movimenti o gruppi di ispirazione cristiana presenti nel nostro territorio? C'è un cammino comunitario? Qual è l’apporto che offrono al territorio?
- Quali impulsi della cultura contemporanea (compresi quelli provenienti dai media) favoriscono l’ascolto e il dialogo, quali ostacolano la collaborazione?
- Il tempo della pandemia ha messo in evidenza la nostra fragilità e ha posto nuove domande sul senso della vita: come il Vangelo può essere capace di illuminare oggi il cammino delle persone? Di cosa hanno bisogno oggi le persone per vivere una vita serena ed in armonia con se stessi, con gli altri, con il creato? Cosa cerchiamo veramente nelle attività che svolgiamo ogni giorno e qual è la dimensione nella quale sentiamo di realizzarci meglio?

[In appendice si riportano alcune sezioni “Documento preparatorio” inviato dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi con un ventaglio ampio di domande e di temi che possono risultare utili per l’approfondimento nei vari incontri.]

6. Modi e luoghi di incontro e di ascolto

Più l’ascolto su queste (e altre) domande sarà diffuso e capillare, più il dialogo sarà aperto e sincero, più impareremo a “camminare insieme”.

Per favorire la consultazione pertanto è bene trovarci “insieme” (anche in gruppi molto piccoli), essere “pronti a dare ragione della nostra speranza, sempre con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza”. È bene poi che, quando nel dialogo emerge qualcosa di interessante, si faccia un breve resoconto che potrà anche essere presentato al parroco o a un suo incaricato, oppure inviato ai referenti diocesani.

Per la composizione dei gruppi è bene partire da quelli già costituiti e aprirsi a una consultazione che diventi più larga possibile.

1. Gruppi già costituiti

La vita quotidiana ci dice che di fatto noi apparteniamo già a vari gruppi stabilmente costituiti, gruppi che per loro propria natura sono già di per sé chiamati a favorire l’ascolto e il dialogo.

Le famiglie. Ogni famiglia è il primo luogo del dialogo e del confronto. Ogni famiglia ha l’opportunità di offrire il proprio contributo e di consolidarsi nell’esercizio del dialogo. In particolare si favorisca il dialogo tra giovani e adulti all’interno della famiglia. È bene anche proporre incontri fra vicini di casa o amici, magari di fede o cultura diversa.

Le parrocchie. Ogni parrocchia è già dotata di propri organismi di consultazione: soprattutto il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, ma anche il gruppo dei catechisti, quello dei volontari della Caritas, gli incaricati di servizi liturgici, i gruppi di preghiera, ecc...

Le comunità religiose. Vale per le comunità religiose quanto suggerito per le famiglie, considerando anche l’arricchimento particolare che ciascuna di esse riceve dal proprio specifico carisma.

Le aggregazioni laicali con i relativi organismi (consigli, consulte, ecc...), i propri luoghi di incontro (sedi, oratori, circoli, ecc.) e soprattutto le diverse sensibilità spirituali.

La diocesi con i suoi organismi stabili di consultazione e con le iniziative, anche straordinarie, che è chiamata a prendere per mettersi in ascolto di tutti.

2. Piccoli gruppi informali.

Accanto ai gruppi già costituiti è bene che sorgano anche piccoli gruppi informali, in modo che un maggior numero di persone possa dialogare liberamente. Questi piccoli gruppi possono aver origine in vario modo:

- Ciascun componente dei gruppi già costituiti può a sua volta trovarsi a dialogare con amici e conoscenti, scegliendo i temi di maggiore competenza e le domande ritenute più opportune.
- Ogni persona di buona volontà che abbia passione e saggezza può liberamente organizzare incontri e dialoghi.
- Un impegno particolare nel promuovere incontri fra piccoli gruppi spetta alle parrocchie: la promozione capillare di gruppi di ascolto può essere anche una buona verifica dell'effettivo radicamento di ciascuna parrocchia nelle relazioni fra i suoi componenti.
- Una attenzione particolare deve essere data all'ascolto dei malati, dei poveri (attenzione ai "nuovi poveri") e delle persone più disagiate.

Questa prospettiva di incontri capillari permette il massimo di apertura (abitazioni, luoghi ricreativi, ambienti di lavoro ...), favorendo varie possibilità di dialogo anche con i fratelli ortodossi, con i fedeli di altre religioni e culture, con persone non praticanti o diversamente credenti, ecc.

3. Incontri di approfondimento

Un altro tipo di incontri può essere quello dell'approfondimento. La loro organizzazione è più impegnativa ed esige di essere sostenuta in vario modo dalla diocesi, dalle parrocchie, dalle aggregazioni laicali. La diocesi dedicherà all'approfondimento di questi temi la prossima "settimana teologica" e anche altre iniziative.

Le parrocchie e le aggregazioni (eventualmente in collaborazione con gli organismi diocesani) possono accordarsi per offrire incontri a carattere zonale o rivolti a particolari categorie di persone. Questi incontri possono favorire anche un dialogo costruttivo con le istituzioni locali, col mondo del lavoro, della cultura e della scuola, dello sport ...

4. I giovani.

Una attenzione particolare deve essere data all'ascolto delle nuove generazioni.

Il servizio diocesano per la pastorale giovanile, che già in passato ha organizzato una vivace esperienza di ascolto, potrà offrire validi suggerimenti e proposte.

Gli oratori e le associazioni (AC, Agesci, Csi, Anspi ...) e in genere le parrocchie (meglio a livello interparrocchiale) potranno programmare alcune occasioni di ascolto dei giovani.

Sarà tuttavia necessario anche andare oltre e avviare tentativi di dialogo in altri luoghi con altri giovani che abitualmente non frequentano gli ambienti della Chiesa.

Un contributo importante alla consultazione con i giovani può essere offerto, con modalità e competenze loro proprie, dalla scuola cattolica e dagli insegnanti di religione che operano nelle scuole superiori.

5. Altri incontri possibili

Come in ogni buona circostanza, anche in questa consultazione chi ha intelligenza, buone relazioni, competenze e buon senso li metta a frutto. In particolare è necessario avviare in vario modo la consultazione nel vasto mondo dei social.

Il Servizio diocesano per le comunicazioni sociali può promuovere adeguati servizi sul settimanale ToscanaOggi/La Parola, alcuni interventi nelle trasmissioni televisive di Segno7 e anche nelle rubriche ad esse collegate.

Una pagina speciale può essere aperta sul sito diocesano per entrare in dialogo con i lettori.

Soprattutto in questo campo la creatività e la fantasia, usate con saggezza e coraggio, possono aiutare molto.

7. La preghiera

Nella genuina tradizione cristiana la vera preghiera è soprattutto un'esperienza di ascolto: non sterile ripetizione di formule, ma ricerca sincera della volontà di Dio che scaturisce dalla fede. La vera preghiera è dono dello Spirito Santo che ci mette nel cuore aneliti inesprimibili anche quando noi non sappiamo neppure cosa chiedere. Per imparare a pregare è necessario metterci davanti al Signore con la piena consapevolezza che Dio non ha bisogno delle nostre parole, ma noi abbiamo bisogno della sua Parola. È buona abitudine invocare spesso lo Spirito Santo, perché ci guidi alla verità, ci formi un cuore docile e ci aiuti sempre a saper comprendere ciò che è bene.

Alcune iniziative possono essere di aiuto a formarci sempre meglio nell'esperienza della preghiera come ascolto.

- La *lectio divina* è la forma privilegiata, ma possono essere valide anche forme più semplici di lettura biblica in casa, tra amici, in parrocchia ...
- L'adorazione con ampi spazi di silenzio, soprattutto davanti al SS. Sacramento.
- Il Rosario da rivalutare sempre più come "ascolto" dei "misteri" per la durata di dieci *Ave Maria*.
- Alcuni momenti di preghiera dedicati particolarmente al cammino sinodale nella Chiesa, per meditare su questo processo avviato dallo Spirito Santo e chiedere al Signore che possa portare i frutti sperati.

Quando? Queste iniziative possono essere occasionali, meglio ancora però se vengono programmate con precise cadenze mensili o settimanali o quotidiane, secondo le varie possibilità e le diverse sensibilità di ciascuno.

Dove? La preghiera come ascolto può essere praticata in famiglia, in piccoli gruppi, in parrocchia, nelle aggregazioni, nelle comunità religiose ...

Come? Nelle forme e nei modi che lo Spirito Santo suggerisce. Magari iniziando col valorizzare bene le pratiche già diffuse tra i fedeli (Adorazione, Rosario ...).

8. Un cammino da proseguire insieme

Questa consultazione che papa Francesco ci ha chiesto possa costituire per tutti una bella esperienza di Chiesa. Possa contribuire a farci sentire una Chiesa viva, capace di saper ascoltare, al suo interno e nel dialogo col mondo, ciò oggi le sta dicendo lo Spirito Santo.

Possa anche costituire per noi una felice occasione di crescita nell'ascolto reciproco e nella stima vicendevole. Sia un bel segno di speranza per il futuro.

Possa consolidarsi come una buona pratica da proseguire ben oltre il Sinodo dei vescovi nel 2023, nella consapevolezza che il Vangelo e il Paradiso non offrono alternative al "camminare insieme".

TESTI DI RIFERIMENTO

Papa Francesco

Discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi. 17 ottobre 2015

Discorso al Convegno delle Chiese in Italia. 10 novembre 2015 a Firenze

Discorso all'Ufficio catechistico della CEL. 30 gennaio 2021

Discorso al Consiglio Nazionale dell'Azione cattolica Italiana. 30 aprile 2021

Discorso in occasione del momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale 9 ottobre 2021

[Testi scaricabili dal sito www.vatican.va/Francesco/Discorsi]

Commissione teologica internazionale

La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, marzo 2018, ampio documento, frutto di tre anni di lavoro.

Segreteria generale del Sinodo dei vescovi

Documento preparatorio 7 settembre 2021-11-25

Vademecum 7 settembre 2021

[Testi scaricabili dal sito www.synod.va]

Conferenza Episcopale Italiana

Lettera della Presidenza della CEI sulle tappe del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, 8 ottobre 2021

Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali, 8 ottobre 2021

Lettera del Consiglio Episcopale Permanente alle donne e agli uomini di buona volontà, 8 ottobre 2021

Indicazioni metodologiche per diocesi, parrocchie e referenti nel primo anno del Cammino sinodale (2021/2022)

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Intervento del Card. Mario Grech all'Assemblea straordinaria della CEI, 23 novembre

[Testi scaricabili dal sito www.camminosinodale.net]

APPENDICE

Dal Documento Preparatorio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, pubblicato il 07.09.2021 dalla Segreteria Generale del sinodo dei Vescovi,

L'interrogativo fondamentale

26. L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio, come già ricordato in apertura, è il seguente: *Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?*

Per rispondere siete invitati a:

a) chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;

b) rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?

c) cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Diverse articolazioni della sinodalità

27. Nella preghiera, riflessione e condivisione suscitata dall'interrogativo fondamentale, è opportuno tenere presenti tre piani su cui si articola la sinodalità come «dimensione costitutiva della Chiesa»^[20]:

- il piano dello stile con cui la Chiesa vive e opera ordinariamente, che ne esprime la natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si raduna in assemblea convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Questo stile si realizza attraverso «l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione»^[21];

- il piano delle strutture e dei processi ecclesiali, determinati anche dal punto di vista teologico e canonico, in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime in modo istituzionale a livello locale, regionale e universale;

- il piano dei processi ed eventi sinodali in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente, secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica.

Pur distinti da un punto di vista logico, questi tre piani rimandano l'uno all'altro e devono essere tenuti insieme in modo coerente, altrimenti si trasmette una controtestimonianza e si mina la credibilità della Chiesa. Infatti, se non si incarna in strutture e processi, lo stile della sinodalità facilmente degrada dal piano delle intenzioni e dei desideri a quello della retorica, mentre processi ed eventi, se non sono animati da uno stile adeguato, risultano vuote formalità.

28. Inoltre, nella rilettura delle esperienze, occorre tenere presente che “camminare insieme” può essere inteso secondo due diverse prospettive, fortemente interconnesse. La prima guarda alla vita interna delle Chiese particolari, ai rapporti tra i soggetti che le costituiscono (in primo luogo quelli tra i Fedeli e i loro Pastori, anche attraverso gli organismi di partecipazione previsti dalla disciplina canonica, compreso il sinodo diocesano) e alle comunità in cui si articolano (in particolare le parrocchie). Considera poi i rapporti dei Vescovi tra di loro e con il Vescovo di Roma, anche attraverso gli organismi intermedi di sinodalità (Sinodi dei Vescovi delle Chiese patriarcali e arcivescovili maggiori, Consigli dei Gerarchi e Assemblee dei Gerarchi delle Chiese *sui iuris*, Conferenze Episcopali, con le loro espressioni nazionali, internazionali e continentali). Si allarga quindi al modo in cui ciascuna Chiesa particolare integra al proprio interno il contributo delle diverse forme di vita monastica, religiosa e consacrata, di associazioni e movimenti laicali, di istituzioni ecclesiali ed ecclesiastiche di vario genere (scuole, ospedali, università, fondazioni, enti di carità e assistenza, ecc.). Infine, questa prospettiva abbraccia anche le relazioni e le iniziative comuni con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane, con i quali condividiamo il dono dello stesso Battesimo.

29. La seconda prospettiva considera come il Popolo di Dio cammina insieme all’intera famiglia umana. Lo sguardo si fermerà così sullo stato delle relazioni, del dialogo e delle eventuali iniziative comuni con i credenti di altre religioni, con le persone lontane dalla fede, così come con ambienti e gruppi sociali specifici, con le loro istituzioni (mondo della politica, della cultura, dell’economia, della finanza, del lavoro, sindacati e associazioni imprenditoriali, organizzazioni non governative e della società civile, movimenti popolari, minoranze di vario genere, poveri ed esclusi, ecc.).

Dieci nuclei tematici da approfondire

30. Per aiutare a far emergere le esperienze e a contribuire in maniera più ricca alla consultazione, indichiamo qui di seguito anche dieci nuclei tematici che articolano diverse sfaccettature della “sinodalità vissuta”.

Andranno adattati ai diversi contesti locali, e di volta in volta integrati, esplicitati, semplificati, approfonditi, prestando particolare attenzione a chi ha più difficoltà a partecipare e rispondere: il *Vademecum* che accompagna questo Documento Preparatorio offre al riguardo strumenti, percorsi e suggerimenti perché i diversi nuclei di domande ispirino concretamente momenti di preghiera, formazione, riflessione e scambio.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO. *Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.* Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

II. ASCOLTARE. *L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.* Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

III. PRENDERE LA PAROLA. *Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parrèsia, cioè integrando libertà, verità e carità.* Come promuoviamo all’interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. CELEBRARE. *“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.* In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”? Come ispirano le decisioni più importanti?

Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE. *La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.* Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ. *Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.* Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE. *Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.* Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane?

Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo “camminare insieme”? Quali le difficoltà?

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE. *Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.* Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?

IX. DISCERNERE E DECIDERE. *In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.* Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? ...

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ. *La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.* Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di “camminare insieme”, ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

PREGHIERE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen¹

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in noi
il fuoco del tuo amore.

Discenda su di noi la forza del tuo Spirito creatore e la faccia della
terra sarà rinnovata. Amen

¹ Preghiera recitata ogni giorno durante il Concilio Vaticano II, ripresa dalla tradizione ecclesiale poiché già apriva i primi Concili e i primi Sinodi della Chiesa. La composizione è attribuita a sant'Isidoro di Siviglia.

